

**INTERVISTA** L'ALLIEVO DI BIAGI: «SBAGLIATO ABROGARE L'ART. 18»

# Tiraboschi bocchia il Governo

## «Cerca lo scontro sociale»

**L'OBIETTIVO?  
UNIRE IL CENTRO**

**Toccare l'art. 18 non serve a uscire dalla crisi ma è solo un'operazione politica: unire una vasta area di centro che peschi nel Pd e metta all'angolo il sindacato**

**Andrea Cangini**  
■ ROMA

**DALL'ALLIEVO** prediletto del giuslavorista Marco Biagi, di cui dirige l'omonimo centro studi, ci si sarebbe potuti aspettare un affondo contro l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e un conseguente endorsement rispetto al governo Monti. E invece no: Michele Tiraboschi è attestato su posizioni radicalmente opposte.

**Professore, vale la pena di ingaggiare la battaglia sull'articolo 18 come sembra intenzionata a fare il ministro Fornero?**

«Dipende da qual è l'obiettivo. Se si vuole incoraggiare l'assunzione dei giovani, sicuramente no: a questo fine, c'è già il contratto di apprendistato».

**Abrogare l'articolo 18 non serve ad uscire dalla crisi?**

«In astratto dovrebbe facilitare le assunzioni, ma nella condizione attuale il problema è che non c'è crescita economica e le imprese chiudono. Senza ripresa, nessuno assumerà nessuno».

**E allora perché il governo ha sollevato questo tema?**

«Evidentemente, l'obiettivo è quello di cercare un pretesto per fare una guerra ideologica in base ad una sottile strategia politica».

**Quale strategia ci vede?**

«È noto a tutti che toccare l'articolo 18 significa andare ad un violento scontro sociale».

**E sarebbe questo l'obiettivo?**

«Vede, come tutte le cose che dividono, l'articolo 18 può servire anche ad unire».

**Unire cosa?**

«Una vasta area di centro che peschi anche nel Pd e metta nell'angolo il sindacato, la vecchia sinistra e in definitiva il bipolarismo».

**Un'operazione politica, dunque.**

«Un'operazione puramente politica. Del resto, persino in Spagna il nuovo ministro conservatore del Lavoro come prima cosa ha convocato le parti sociali e senza imporgli nulla gli ha chiesto di fare una proposta».

**Monti ritiene che la concerta-**

**zione sia uno strumento superato.**

«Io invece penso che ogni Paese debba rispettare le proprie tradizioni: come si può sostenere che i corpi intermedi e i sindacati siano inutili? Sul mercato del lavoro, sono forze strategiche: senza il dialogo c'è solo lo scontro e si finisce per calare dall'alto proposte fatte da intellettuali da salotto come quella sul contratto unico».

**Non le piace?**

«Si tratta di un'ipotesi puramente teorica. Nanche nei paesi comunisti o nelle fasi più fordiste si è mai pensato di standardizzare l'intero mercato del lavoro con un unico contratto».

**Cosa occorre per crescere?**

«Una delle ragioni principali perché l'economia italiana non cresce è che non abbiamo forza lavoro qualificata e dunque adeguata alle necessità del momento. Occorre innanzitutto un patto tra le università e il mondo del lavoro».

**Più che di patti è tempo di strappi. Teme si ricrei un clima come quello che portò all'uccisione di Marco Biagi?**

«Sì, la storia del nostro Paese ci dice che quel rischio è sempre presente. In un momento di incertezza e di grave crisi economica, ingaggiare battaglie ideologiche come quella sull'articolo 18 non può che alimentare la violenza».



